

# O Signore, Fino a Quando?

“Abbi pietà di me, o Signore, perché sono sfinito; risanami, o Signore, perché le mie ossa sono tutte tremanti. Anche l’anima mia è tutta tremante. E tu, o Signore, fino a quando?”

- Salmo 6:2-3

Nostro figlio Edward ha subito un intervento per la ricostruzione del cuore quattro settimane fa. E’ ancora in sala di terapia intensiva. Le cose non sono andate come ci si aspettava. L’ultima crisi c’è stata cinque giorni fa: alle 2,15 il suo cuore ha cominciato a battere a 180 al minuto ed è rimasto a questo livello per tutto il giorno. E’ una cosa snervante. E’ attaccato al respiratore ed i suoi polmoni raccolgono molto muco e liquidi. Siedo vicino a lui quasi tutto il giorno, ascoltando il suo respiro rumoroso, la sua tosse e l’aspirazione del liquido dai polmoni – ogni mezz’ora. A volte voleva che gli tenessi la mano. Ad un certo punto, verso le otto di sera, Edward iniziò a piangere: vedevo le lacrime che rotolavano sulle guance. Mi



piegai su di lui ed egli sussurrò “Papà, non ne posso più, voglio morire.” Lo abbracciai, come potevo per via dei tubi a cui è attaccato. Piangevamo insieme e intanto io pregavo su di lui: “Grazie Signore che sei qui con noi. Signore, tu sei la nostra Rocca e la nostra forza. Abbiamo bisogno di Te adesso. Signore, per favore, rinforza ed aiuta Edward.” Incoraggiavo Edward a non lasciarsi andare. “Caro Signore, dagli Tu la forza per andare avanti.” “Ma io non me la sento!” sussurrava lui in

risposta. Subito l’infermiera gli fece un’iniezione di morfina, così si addormentò, ma il respiro affannoso continuava. Io ero esausto; mentre tornavo alla pensione non smettevo di pregare: “Fino a quando, o Signore, fino a quando?”

Hai mai sperimentato quel Divino silenzio in un momento di bisogno disperato? Immagino che Maria e Marta abbiano provato qualcosa di simile mentre il loro fratello Lazzaro giaceva morto. Gesù non si faceva vivo, quando c’era più bisogno! “Signore, disse Maria, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto.” (Giovanni 11: 32). Perché questo prolungamento del dolore?

## Aspettando un miracolo

Quando hai passato settimane in un ambiente ospedaliero, le storie bibliche di guarigioni miracolose diventano affascinanti. Leggiamo che “Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando il vangelo del regno, guarendo **ogni** malattia

ed **ogni** infermità fra il popolo.” (Matteo 4:23). Non c’era un caso troppo difficile per Lui. “Molti lo seguirono, ed Egli li guarì **tutti**.” (Matteo 12: 15). Nessun malato che incontrò Gesù tornò a casa infermo. “... gli presentarono tutti i malati, e lo pregavano che lasciasse loro toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono furono guariti.” (Matteo 14: 35-36). La stessa cosa fece con gli apostoli (Atti 5: 15-16). Potete immaginare il sollievo e la gioia dei guariti e delle loro famiglie? La benedizione era duplice: la guarigione e l’immediatezza della stessa.

Una donna malata si avvicinò a Gesù per essere guarita. Ella “gli toccò il lembo della veste e in quell’istante il suo flusso ristagnò.” (Luca 8::44-47). Non solo fu guarita, ma fu “guarita in un istante.” Questo ha un’attrazione particolare per noi che bramiamo le soluzioni istantanee. Tuttavia, prima che idealizziamo la situazione, notiamo che prima che si verificassero molti di questi miracoli, c’erano stati anni di sofferenza e di angoscia. Questa donna, per esempio, “Aveva perdite di sangue da dodici anni” (Luca 8:



43). Potete immaginare come si era sentita per tutti quegli anni? Se era sola, quella malattia aveva pregiudicato il suo desiderio di sposarsi, se era sposata, aveva influenzato la sua vita di coppia. Marco (5: 26) aggiunge:”aveva molto sofferto da molti medici, e aveva speso tutto ciò che possedeva senza nessun giovamento, anzi era piuttosto peggiorata.” A volte., avrà pensato, disperata: “Fino a quando, o Signore, fino a quando?” Senti che la tua solitudine, o malattia o crisi sta durando troppo a lungo? Sta addirittura peggiorando?

## **Soffrire per un motivo**

La Bibbia contiene molte storie su gente cieca. In alcuni casi possiamo individuare una possibile ragione per una tale disgrazia. Paolo è stato accecato dal Signore per “tre giorni” per farlo fermare e prepararlo a ricevere nuove istruzioni. (Atti 9: 8-9). Elisha fu punito con la cecità “per un certo tempo” perché “pervertiva le rette vie del Signore”. (Atti 13: 9-11). Sappiamo che alcuni hanno malattie o sofferenze perché “non ci si può beffare di Dio. L’uomo raccoglie ciò che ha seminato.”, ed altri soffrono perché vivono come Cristiani (1 Pietro 4: 16). Hai mai sofferto? C’è molta sofferenza intorno. Alcune sono visibili e possono riscuotere partecipazione per un certo tempo; ma molti dolori non si vedono o vengono trascurati dagli altri, perché durano troppo a lungo.

Gesù incontrò e guarì un uomo che era cieco dalla nascita. Deve essere stata un’esperienza fantastica vedere per la prima volta. Dev’essere stato un momento emozionante anche per i genitori. Negli anni chissà quanto avevano sofferto: dapprima lo shock quando scoprirono che il loro bambino era cieco; poi le difficoltà connesse al tirar su un bimbo così; infine le preoccupazioni per il suo futuro. I discepoli, come voi e me, volevano conoscere la ragione di una sofferenza così lunga. Chiesero a Gesù: “Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché sia nato cieco?” Rispondendo, il Signore disse:”Né lui né i suoi genitori.” La causa diretta di quella prova lunga e penosa non era il peccato – come nel caso di Gehazi (“ Re 5: 24-27). Non era neppure opera di Satana o dei demoni, come nel caso di Giobbe o del

bambino indemoniato (Giobbe 2: 1-7; Marco 9: 17-27). Gesù spiegò che “è così, affinché le opere di Dio siano manifestate in lui.” (Giovanni 9: 1-21). Quelle “opere di Dio” si manifestarono solo nel giorno in cui fu guarito? Certamente Dio era all’opera ogni giorno di quella prova prolungata, nell’anima del sofferente, nella sua famiglia ed in quelli che lo conoscevano.

## Chi mette insieme i bambini?

Sul tardi, quel Venerdì tornai dall’ospedale alla pensione con un altro ospite della stessa pensione. Sembrava scoraggiato “Com’è andata oggi?” gli chiesi. “Male. Le notizie peggiori. Mi hanno detto che la mia bambina di 6 mesi ha una rara forma di leucemia. Non la possono aiutare; la trasferiranno Martedì all’ospedale di Rotterdam per un trattamento sperimentale.” Poi, mentre scuoteva la testa, mormorò: “Non è giusto!” C’è un tempo per parlare ed un tempo per ascoltare; quelli erano momenti in cui possiamo solo ascoltare! C’è un certo conforto nel saper che qualcun altro sente un po’ della tua pena – o almeno tenta di farlo. Ma dov’è il nostro Padre amorevole in questi momenti?

Un versetto in un salmo di Davide dice: “Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre.” (Salmo 139: 13). Forse Dio mette insieme, cioè intesse solo i bambini sani? Chi mette insieme gli altri? Quando Mosé si lamentava per le sue scarse capacità di parlare, il Signore gli disse: “Chi ha fatto la bocca dell’uomo? Chi rende muto o



sordo o veggente o cieco? Non sono io, il Signore?” (Esodo 4: 11). Dio ha un ruolo attivo. Per delle buone ragioni. Egli mette insieme anche il cieco, il muto, l’handicappato, quelli con la leucemia, con malattie cardiache congenite...

A prima vista, sembra che noi accusiamo Dio di fare cose cattive. Io posso capire bene il desiderio di credere ad un Dio buono ed amorevole solo con i bambini sani. Ma possiamo farlo? La Bibbia non lo fa. Ci sono molti brani della Bibbia

che ci mostrano che il nostro buon e amorevole Dio talvolta provoca malattie, sofferenze, e, dal nostro punto di vista, dei disastri. La settimana scorsa ho ricevuto un messaggio da alcuni amici di Londra, che hanno un bambino handicappato. Mi citavano Esodo 4: 11, dicendo che quel testo era stato per loro un incoraggiamento quando il loro bimbo era nato, e lo era tuttora, dopo più di vent’anni. Che cosa, in quel versetto, li incoraggiava? Il fatto che l’handicap del loro figlio non era una sfortunata coincidenza, né era opera di Satana. Piuttosto, il loro amorevole e saggio Padre aveva scelto di intessere il loro bambino in quel modo tutto speciale. Satana si serve del dolore e della sofferenza per distruggere; il nostro Padre amoroso li usa per qualche bene più alto.

## La mia vita è una piccola parte di un disegno più grande

Nel fiore degli anni, Mosé, un uomo bene educato, fu costretto a trascorrere 40 anni lontano dalla civiltà. Spese quegli anni lavorando ben al di sotto della sua preparazione e delle sue capacità: pascolava il gregge di qualcun altro in un deserto. Penso che la sua frustrazione fosse simile a quella di Ingrid Betancourt, la quarantunenne candidata alla presidenza, che fu

rapita il 23 Febbraio 2002 ed incatenata ad un albero nelle foreste della Colombia per più di 6 anni. Questo prolungato isolamento causò frustrazione, depressione ed un serio desiderio di suicidarsi. Quanto si disperò Mosè? Le sue potenzialità venivano distrutte. Posso benissimo immaginare un: "Fino a quando, Signore, fino a quando?" uscire dalle sue labbra. Ma forse Dio non si occupava delle sofferenze di un Mosè solitario?

Dopo quarant'anni di attesa nel deserto, Dio chiama Mosè dal pruno ardente. Il momento di quella chiamata era collegata ad avvenimenti che accadevano altrove. Mosè stava per imparare che quantunque fosse speciale agli occhi di Dio, egli era solo una piccola parte di un disegno più vasto. Il Signore disse: "Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani." (Esodo 3: 7-8). I piani amorevoli e buoni di Dio per la vita di Mosè erano collegati ai suoi piani per la nazione d'Israele. Ed i piani di Dio per Israele erano collegati con sviluppi in altre nazioni (Genesi 15: 16 e Deuteronomio 9: 5). E' interessante notare che anni prima che Israele scendesse in Egitto, Dio aveva confidato ad Abraamo che essi "sarebbero stati fatti schiavi ed oppressi per 400 anni." (Genesi 15: 13-14). Le prove di Mosè facevano parte di un piano Divino; le sue sofferenze erano una parte di una più grande pittura. Forse anche le nostre lo sono.



In momenti di angoscia acuta e di sofferenze prolungate, il nostro Padre Celeste VEDE la nostra angoscia e la nostra miseria. Egli SENTE il grido del nostro cuore. Egli SA, sente, simpatizza con la nostra sofferenza. Queste settimane mi hanno insegnato di nuovo quanto si soffra vedendo soffrire una persona amata. Che cosa PROVAVA Dio, quando vedeva la sofferenza e udiva le grida del suo amato popolo oppresso per 400 anni? Egli soffre con noi.

### **Crescere accettando la misura del tempo di Dio**

Da circa quattro settimane viviamo in una pensione vicino all'ospedale, in Olanda. Dividiamo la cucina, il salotto e la sala da pranzo con altre 24 famiglie, ognuna con un bambino in una situazione critica, ognuna con le sue pene, ognuna con la sua storia da raccontare. Alcune se ne vanno a casa dopo due giorni, altre restano qui per settimane, anche per mesi. Sorridiamo con un acuto senso d'invidia quando delle famiglie felici se ne tornano a casa. Quando verrà il nostro turno? Quando nostro figlio Edward venne operato, ci aspettavamo che restasse per una settimana in terapia intensiva, seguita da una o due settimane nel reparto di cardiologia prima di tornare a casa. Ma dopo quattro settimane è ancora in terapia intensiva; abbiamo la sensazione che la vita si sia fermata. Vivere sempre nell'incertezza costa una gran fatica. Facciamo poco durante il giorno, ma andiamo a letto esausti. Vogliamo tutti tornare a casa e "riprendere a vivere." Fino a quando, Signore? Perché tardi?" Il fatto che il nostro Padre celeste lavori ai suoi piani globali non significa che non si preoccupi degli individui. Ci viene detto che in ogni circostanza Egli lavora per il bene dei suoi figli. (Romani 8: 28). Durante quegli anni "persi" nel deserto e nelle difficoltà di guidare il popolo di Dio, Dio a poco a poco cambia Mosè: da un uomo deciso, diventa un uomo mite "il

più umile di tutti sulla faccia della terra” (Numeri 12: 3). In che modo Edward dovrà cambiare per la sua particolare condizione cardiaca? Anche voi state aspettando un cambiamento? Stai anche tu gridando:”Fino a quando, Signore, fino a quando?” Non potrebbe essere che Egli ci stia preparando per qualche cosa?

La scelta del tempo da parte del Signore è sempre fatta per una buona ragione. Ogni ne tanto cogliamo un barlume, ma quasi sempre siamo tenuti all'oscuro. Mentre aspettiamo, impariamo a star seduti quando vorremmo camminare, a camminare quando ci piacerebbe correre, a credere quando ci piacerebbe comprendere.

## **Chiamati a vivere “oggi”**

Il Signore Gesù sa che vivere per far piacere al Padre in un mondo rovinato può essere molto difficile. A volte l'attesa, le prove, l'angoscia possono sembrare insopportabili. Nella formula Divina la parola-chiave è OGGI.

Le paure di oggi: il Signore Gesù insegnò ai suoi discepoli come fronteggiarle: “non siate in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.” (Matteo 6: 34). Accetta solo la sfida di vivere bene oggi. Credi nel Signore per domani. Senti che la tua prova attuale stia per distruggerti o consumarti? Ricordati che “E’



una grazia del Signore che non siamo stati completamente distrutti: le sue compassioni infatti non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina. Grande è la sua fedeltà.” (Lamentazioni 3: 22-23). Non cercare di caricarti del peso di un futuro incerto. Forse sono necessari dei piani accurati, ma non prenderti il carico di questi piani, metti il tuo futuro, i tuoi piani, le tue paure nelle sue buone mani: “gettate su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi.” (1 Pietro 5: 7). E’ un invito che dobbiamo accogliere.

I bisogni di oggi: il Signore Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare così: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano.” (Matteo 5:11). Noi preferiamo avere cibo in casa, di riserva, per una settimana o più: ci sentiamo più sicuri. Il Signore Dio disse a Mosè: “Ecco io farò piovere dal cielo pane per voi; il popolo uscirà e ne raccoglierà ogni giorno il necessario per la giornata; così lo metterò alla prova e vedrò se cammina o no secondo la mia legge.” (Esodo 16: 4). Chiedi e ricevi dal Signore il nutrimento e la forza di cui hai bisogno per oggi. Non stare in pensiero per la provvista di Dio per domani. Solo quando domani diventerà oggi, il nostro buono e fedele Signore provvederà per i bisogni di domani. Sì, Egli vuole che abbiamo fiducia in Lui.

Il compito di oggi: qual è il segreto per essere un Cristiano utile? Scegliere di essere morti per i nostri sogni, le nostre ambizioni, i nostri piani. Non è forse questo che vuol dire “abbandonare la nostra vita nelle mani di Gesù? “Egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto ed è risuscitato per loro.” (2 Corinzi 5:

15). Solo mostrando le mani vuote possiamo ricevere qualcosa dal Signore. C'è un "morire" che si verifica alla conversione: noi affidiamo tutto a Cristo. Ma facilmente ci dimentichiamo chi possiede la nostra vita. Se vogliamo che Dio lavori in noi e attraverso noi oggi, quell'abbandono deve essere reale. La nostra rinuncia a noi stessi deve essere confermata. Gesù disse: "Se uno vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua." (Luca 9: 23). Quando prendiamo la nostra croce, quando ci consideriamo morti per tutti i nostri sogni umani, tutte le nostre ambizioni, le nostre priorità cambiano. Noi siamo lasciati liberi di seguirLo oggi.

## Solo "un altro poco"

Fino a quando, Signore? Normalmente non ci viene detto per quanto tempo. Impariamo ogni giorno a fidarci. Finché siamo sulla terra, il nostro Padre amorevole ci ha assicurato che sia i periodi felici sia quelli angosciosi sono misurati. Sono per un tempo. Egli ci ricorda che debbono essere goduti o sopportati per "un altro po". Ci ha dato una nuova nascita in una vivente speranza, ci ha dato un'eredità che non può mai perire, né rovinarsi o venir meno. Tuttavia, "ora voi, per un certo tempo, è necessario che siate afflitti da svariate prove, affinché la vostra fede, che viene messa alla prova, che è ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia è provata con il fuoco, sia motivo di lode, di gloria e di onore al momento della manifestazione di Gesù Cristo." (1 Pietro 1: 6-7). Questo "per un poco" può significare poche ore o pochi anni, può durare tutto il resto della nostra vita sulla terra (Ebrei 10: 37). Questa prova, però, terminerà definitivamente "tra poco". Il Signore sa quando. Credi a Lui.

## Conclusione

Talvolta è la volontà di Dio che vuole che sopportiamo un dolore; a volte quel dolore è insopportabilmente acuto o lungo in modo frustrante. Se il nostro Padre celeste tace, non significa che non sia coinvolto. Egli vede la nostra situazione e sente il nostro pianto Poiché ci ama teneramente, soffre quando noi soffriamo. Quando sceglie di tardare, è perché quella è l'unica strada per raggiungere il suo buono, amorevole e perfetto scopo. Che cosa possiamo fare mentre aspettiamo? "Quelli che soffrono secondo la volontà di Dio affidino le anime loro al fedele Creatore, facendo il bene" (1 Pietro 4: 19).



Post scriptum: come la lettera precedente "Acque profonde" scrivo questi pensieri mentre nostro figlio Edward è ancora ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Queste note riflettono il nostro quotidiano tentativo di armonizzare ciò che vediamo, ciò che sentiamo, ciò che pensiamo e crediamo. La Parola di Dio può aiutarci ad interpretare la realtà, a correggere i nostri pensieri ed a calmare certe tempeste che talvolta irrompono nelle nostre emozioni. Forse qualcosa può essere una benedizione o un incoraggiamento anche per te.

Philip Nunn  
UMC Hospital  
Utrecht, NL  
Maggio 2010

Traduzione:  
Fausta Tomba

Fonte: [www.philipnunn.com](http://www.philipnunn.com)